



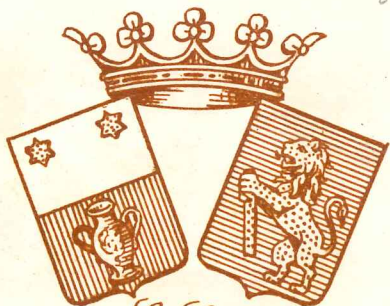
CONSERVATORIO DI MUSICA B. MARCELLO  
FONDO TORREFRANCA  
LIB 2084  
BIBLIOTECA DEL

VENEZIA



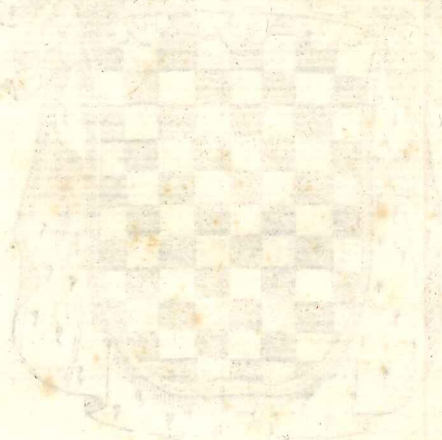
10396 La Comedia de D. 70

566



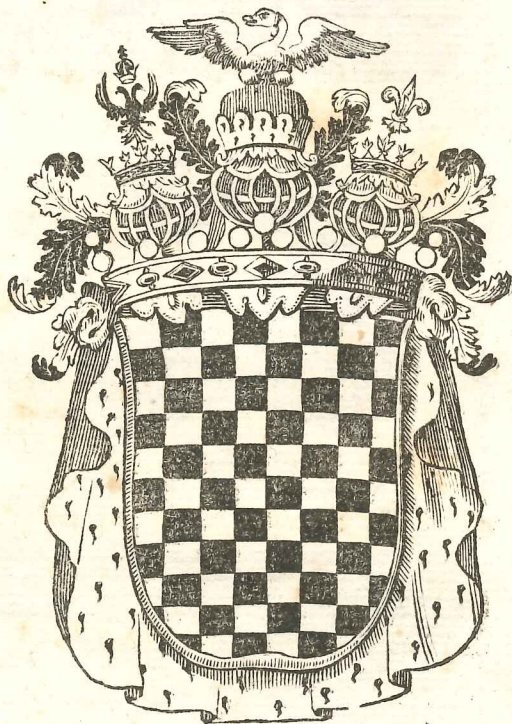
*Ex Libris  
Fausto Torre Franca*

*[Red inked signature]*



488

CONSERVATORIO DI MUSICA B. MARCELLO A  
FONDO TORREFRANCA  
LIB 2084  
BIBLIOTECA DEL VENEZIANI



INTRODUZIONE  
E D  
INTRAMEZZI  
PER MUSICA  
NELL' ACCADEMIA  
DE' SIGNORI  
GELATI

Avutasi con intervento di Dame  
sotto il Principato

DEL SIG. SENATORE

CO: ALESSANDRO PEPOLI

Il dì primo di Gennajo 1708.

*Colla dichiarazione dell' ordine tenutosi  
in Essa.*

IN BOLOGNA,

Per Ferdinando Pifarri, all'Insegna di S. Antonio  
Con licenza de' Superiori.






## PROTESTA.<sup>5</sup>



*Acciocchè dalle parole solite a soggiacere a Protesta, e che per avventura incontrar Tu potresti nel trascorrere queste righe, non rimanga scandalizzata la tua pietà, sei pregato, o Lettore, a sovvenirti, che i Suggetti, da cui è composta l'Accademia de' Gelati, sono sommi Pontefici, Eminentissimi Cardinali, Prelati, e Cavalieri al pari nobili, che prudenti, i quali scherzando talvolta da Poeti, credono sempre da Cattolici: prontissimi a porre in opera, e Penna, e Spada, e preparati a sottoscrivere alle verità della Fede egualmente coll' Inchiostro, e col Sangue, e vivi felice.*



7  
Alle Virtuosissime  
DAME DI BOLOGNA.



Hiunque, o Virtuosissime DAME, sa ben distinguere il pregio interior delle cose, non solamente concederà facile perdono, ma farà plauso a gli sforzi del nostro Accademico Confesso, se a tutto suo potere s'impiega per essere a parte di alcuno de' vostri gentili riguardi. Voi, che altrimenti non regolate i movimenti dell' Animo vostro, che colla scorta del più maturo discernimento, rendete



troppo gloriosi que' fortunati , a cui tocca la gran sorte di renderli in qualche modo l'oggetto delle vostre Considerazioni. Con questa lodevole ambizione ardisce Egli comparire sotto il raggio della vostra presenza ; nè da Voi, per mio credere, deesi condannar l'intrapresa . Se al Magnanimo, quali Voi siete , è lecito il gittare talvolta uno sguardo su le proprie perfezioni, e senza offendere i diritti della discretezza, e della Modestia, virtuosamente compiacersene , non può essere disdicevole ad altrui l'ammirarne, fuori di se medesimo , lo splendore , ed inviare l'ossequiosa tenerezza de' suoi pensieri a congratularsi con Quelle. Non vi rechi schifezza , se aspirando Noi a così elevato segno , udirete fra' nostri ragionamenti pronunziarsi il nome d' Amore . Altro non ne ha saputo rinvenire il linguaggio più puro, a fine di esprimere l'affetto destinato per nostra interminabile , soavissima occupazione , allora quando ,  
d'ogni

d' ogni terrena feccia purgati, faremo trasportati a vagheggiare faccia a faccia l' Idea di quella Bellezza , che ad uman senso non soggiace . Eccovi a quale scopo vadano a ferire i disegni della nostra Accademia. Graditeli, ed assisteteci .

*Il Risorto uno de' Segretarij.*



*I*ccome lo Spirito delle Dame di questa Patria possiede tanta giurisdizione nell' ampio Dominio delle Scienze più sublimi, così non è maraviglia, se possa pienamente disporre di quella sorta di Lettere, le quali hanno con esso loro comune il nome di belle. Riconobbe mai sempre le ragioni di cotesta loro incontrastabile prerogativa la celebre Adunanza de' Signori Gelati, e fino da' suoi rimoti principj giudicò: non poterfi ne' Giardini dell' Eloquenza, o delle Muse coglier fiore, che non rimanesse consacrato in tributo a questi riveriti Compendj della umana letteratura. A simigliante Idea si conformarono doppoi quasi tutti que' Cavalieri, che successivamente hanno goduto nell' Accademia il grado di Principato; nè da costume così nobile, ed inveterato volle appartarsi il Sig. Senatore Co: Alessandro Pepoli Suggetto, che su lo spuntare della sua giovinezza si ritruova in possesso perfetto di tutte quelle distinte Virtù, che furono sempre il dovizioso retaggio de' suoi gloriosi Antenati.

*nati.* Portato adunque da comuni suffragj al posto di Principe non tenne punto nell' Animo suo generoso sospesa la risoluzione di destinare all' universale concorso delle Dame una pubblica, litteraria Funzione. Non furono men pronti in secondare così nobile istinto gli altri Signori Accademici, onde ristretti in un privato congresso applicarono la mente a rinvenire materia, da cui risultar ne potesse il decoroso diletto d' un' erudito Trattenimento. Dal copioso numero de' proposti Problemi piacque al Sig. Principe di trascegliere quello, che si leggerà più abbasso, e licenziata l' Adunanza fu per ordine suo presentata a ciascuno de' Suggetti, che la compongono, Cedola del sottonotato tenore

### Sig. Accademico Gelato.

*E' pregato ad elegersi una parte del sottoscritto Problema, per farvi sopra il Componimento da recitarsi nella pubblica Assemblea da farsi, quando vi sarà l' opportunità. E per non cader tutti nella elezione*



della medesima parte , si compiacerà d' intendersene colli Signori Censori , li quali sono li Signori Canonico Co: Ottavio Ringbieri della Lingua Latina , e Marchese Gio: Gioseffo Orsi della Toscana .

*Se sia più facile l'acquistarsi , o'l mantenersi la grazia dell'Oggetto amato .*

### Il Principe .

Ricevuto così applaudito comandamento s' intese stabilita come opportuna per la designata Funzione la sera delli primo Genajo dell' Anno 1709. nel qual tempo invitati da novelle Polize li Signori Accademici si radunarono solleciti nel Palazzo del Sig. Principe , ed introdotti nella Sala destinata per l' Accademia ebbero agio di ammirare la magnificenza , ed il decoro d' un ben disposto Apparato : Non tardarono a giugnere in numerofo , e pieno concorso le

Da-

Dame , onde occupati i Luoghi dal rimanente della Nobiltà , e da quantità considerabile di virtuosi Cittadini , e Forastieri ; onorato altresì il Consegno dalla presenza degli Eminentissimi Signori Cardinali Legato , ed Arcivescovo , da gl' Illustrissimi Monsignor Vicelegato , Gonfaloniere , ed Anziani , rimase soavemente conciliato il silenzio da uno spiritoso insieme , e maestoso concerto di musicali Strumenti , dopo di che parlò il Sig. Principe , il quale esponendo con manierosa , ed elegante Prefazione il Problema , eccitò ben tosto ne gli Animi de' Circostanti un vivo desiderio d' intenderne il dibattimento , e la decisione . Ritrovò onde pienamente appagarsi la ragionevole impazienza de' gli Ascoltanti ; perocchè all' invito del prementovato Sig. Principe , entrarono subito in aringo due sperimentati Campioni , avvezzi a maneggiare con gentilezza , e robustezza di espressioni le armi meglio temperate del ben dire . Furono Questi il Sig. Marchese Gio: Gioseffo Orsi , ed il Sig. Conte Angelo Antonio Sacco . Sostenne il primo la facilità dell' acquisto , restando commessa all' Altro quella del



*del mantenimento ; nè sarebbero così presto cessate le acclamazioni , meritevolmente riportate da' Dicitori di tanto credito nel giustissimo concetto de' Letterati , se non fosse stata divertita la mente da trè canore Voci, rappresentanti l' una il Personaggio di Clizia , l' altra di Ennone , e la terza di Paride . Parvero questi opportuni per entrare a parte del discutimento del Problema , ed i loro sentimenti furono così ben vestiti di parole dalla sempre soave , e non mai sterile Musa del Sig. Senatore Gregorio Casali nostro Accademico , che restò in forse , se la dolcezza , con che giugnevano all' orecchio, derivasse dal suono di quelle , o dalla melodia del Canto . Si espressero adunque in primo luogo così :*

### CLIZIA, ENONNE, PARIDE.

#### CLIZIA.

*In questa de gli Elisi amena fede  
Se bene , o amica Ennone ,  
Da umana passione  
Sciolta , e libera ogn' Alma errar si vede ;  
Pur si rende soave  
Il rimembrar ciò che a soffrir fu grave .*

Ahi

*Ahi che non posso ancor  
Lo sdegno ed il rigor ,  
Febo , scordarmi , onde sprezzata m' hai .  
Quanti già sparsi , oh quanti  
Per te sospiri , e pianti ,  
Senza far del tuo cor conquista mai .*

Ahi che &c.

#### ENNONE.

*Taci , non ti doler , Clizia . Più rio  
Fu del tuo , mentre vissi , il Destin mio .  
Tu , per cui Febo unqua non ebbe amore ,  
Priva del cor di lui , nulla perdesti :  
Io di Paride il Core ,  
Che mio fu già gran tempo , oh Cieli , oh Dei ,  
Per Elena la Greca , io sì perdei .  
Il Crudel m' abbandonò  
Per Bellezza altera , e infida ,  
E la fe , ch' ei mi giurò ,  
D' incoostante ancor lo sgrida .*

Il Crudel &c.

#### CLIZIA.

*Non è il perdere un cor maggior sciagura  
Del non poterne unqua sperar l' acquisto .  
Tu no' l' fai per ventura ,  
Io per prova a mio danno in me l' ho visto ,  
Quindi in dubbio ancor pende ,  
» Se più difficil sia , di vago Oggetto  
» O il mantenersi , o il conquistar l' affetto .*

#### ENNONE.

*Paride è quì presente :  
Ei giudice in Amore il più perfetto  
Potrà di nostra mente  
Il gran dubbio disciorre . A lui si dia  
Il decider fra noi ; l' Arbitro ei sia .*

PA-



## PARIDE.

Alme belle, appien disciolto,  
 Se il gran dubbio aver gradite,  
 Meco sul picciol Ren, meco venite.  
 Là potrete in un momento  
 Girne lievi al par del vento  
 Della spoglia mortal scinte, e spedite.

Alme belle &c.

Là di ciò si contende, e del possesso  
 Benchè parlisi solo, o dell' acquisto  
 Del cor di bella Donna: il dubbio stesso  
 Cade del cor dell' Uom. Colà venite,  
 E sul Reno avrà fin la vostra lite;  
 Ch' io non son nell' error di chi si crede  
 Più che nell' Uomo, in cor di Donna errante,  
 E volubil la fede.  
 Venite, e in un' istante  
 „ Saprete, se più peni un' Amatore  
 „ O in acquistarsi, o in mantenersi un Core.

*Tacquero le Voci, ma dopo d' esse ripigliando il suo ragionamento il Sig. Principe invitò gli altri Signori Accademici a palesare con poetici Componimenti a qual parte dell' agitato Problema piegavano i loro Voti. Ubbidirono Questi, e talmente s' uniformarono nella vivacità de' concetti, e nella finezza dell' Ingegno, che quantunque fossero diversi nel parere, non ritrovarono però diversità nell' unanime favore fatto loro dal*

*dal benignissimo gradimento delle Dame. Rimanendo però ancora sospesa la decisione, ripigliarono i Musici il loro canto nella forma, che siegue.*

## PARIDE.

Di condurvi, o mie Belle, io mi credea  
 Ove il contrasto a tranquillar, che infesse  
 L' una all' altra rendea,  
 La sentenza finale udir poteste.  
 Pur dalla forza, egual di tante, e tante  
 Ragioni a prò d' ambe le parti espresse  
 Pende ancora il giudizio, onde Voi stesse  
 Nel litigio primier tuttora accese  
 Pendete ancor sospese.

## ENNONE.

Ferma or son più che pria,  
 Che il possesso d' un Cor già conquistato  
 Dell' acquisto viè più difficil fia.  
 Con valore, con forza, o con arte  
 Una Rocca sovente si prende;  
 Ma cangiando la sorte di Marte,  
 D' indi a poco si perde, e s' arrende.

Con valore &c,

## CLIZIA.

Dal tuo troppo discorda il parer mio:  
 Altro Tu credi, Ennone, Altro cred' io.  
 Gran tesor, che a grave stento  
 Dall' Avaro fu raccolto,  
 Vien rapito indi a non molto;  
 Così un Cor, che gran tormento  
 Ci costò, repente è tolto,

Gran tesor &c.



## PARIDE.

Non è sì lieve il giudicar, se impaccio  
 Sia maggior l' annodare, o sciorre un laccio,  
 E perchè 'l giudicarne, alme Donzelle,  
 E' un nodo anche per me; da Voi si snodi,  
 Da Voi, Ninfe del Ren, cui doppie lodi  
 Son dovute del par di fagge, e Belle.  
 Io fui Giudice, è ver (me ne sovviene)  
 Di trè Bellezze in Ida:  
 Ma giudicar d' Amor non mi conviene.  
 De l' opre sue sol la Beltà decida.  
 Se d' Amore è Genitrice  
 La Bellezza, a Voi sol lice  
 I Misteri aprir d' Amore,  
 Voi del Figlio ah ben sapete  
 Le segrete  
 Vie d' acquistarfi, e mantenerfi un Core.  
 Se d' Amore &c.

*Non incontrò mai approvazione maggiore  
 il giudizio di Paride, che in questa congiun-  
 tura, rimettendo la decisione del dibattuto  
 Problema alle Dame, e facendo la loro Bel-  
 lezza, ed il loro Spirito Arbitri di una  
 Causa, che per essere d' Amore, non potea  
 commettersi ad altro Tribunale, che al Lo-  
 ro. Vi acconsentì il Sig. Principe, e non  
 contento di quanto avevano fin quì dimostrato  
 di ossequio, e di rispetto alle medesime li Si-  
 gnori Gelati, volle con un leggiadrissimo So-  
 net-*

*netto esprimere loro nuovi argomenti di sti-  
 ma, e di obbligazione. Con termine così  
 plausibile restò chiusa l' Azione Accade-  
 mica, lasciando poscia aperto il campo ad  
 altri virtuosi trattenimenti, tanto più, che  
 cadeva simile funzione in vicinanza de' se-  
 guiti Sponsali fra' Signori Senatore Co: Ala-  
 manno Isolani, e Co: Claudia Margherita  
 Spada, tutti bene impiegati a fine di render  
 servite Dame, in cui cammina del pari l'ele-  
 vatezza della mente per intendere, e la ge-  
 nerosità dell' Animo per gradire.*

*Io Gio: Gioseffo Orsi Censore Ordinario de' Componenti  
 Italiani nell' Accademia ho riveduto per conto di essa le  
 retroscritte parole per Musica, e la descrizione dell' or-  
 dine da tenersi nella pubblica Funzione, ed ho giudicato  
 tutto conforme alle regole, ed all' uso approvato dalla  
 nostra Accademia -*

IL FINE.

V. D. Sebastianus Giribaldus Cleric. Reg. S. Pauli,  
in Metropolit. Bonon. Pœnit. pro Eminentiss.  
& Reverendis. D. D. Card. Boncompagno Ar-  
chiepisc. Bonon. & Principe.

Imprimatur.

F. Andreas Realis Ord. Præd. Vicarius Generalis  
Sancti Officii Bonon.

323549

~~3235496~~

26241

